

SPECIALE - SONDAGGIO SUI GIOVANI

I NEOQUALUNQUISTI

I neoqualunquisti vivono secondo la celebre "legge dei cazzi miei", ovvero che ognuno si faccia i suoi interessi senza rompere gli altri. Per questo odiano Gheddafi perché "se ne potrebbe stare buono" e invece rompe sempre. Appartenenti alla borghesia medio-alta, odiano la politica a tal punto da non guardare nemmeno i TG e da non leggere i giornali. Sono abbastanza soddisfatti di quello che gli offre la vita, per cui non hanno interesse a voler cambiare la società, e d'altronde ritengono che non la si possa cambiare perché per loro tutti seguono la "legge dei cazzi miei", e per evitare di essere danneggiati dall'egoismo altrui si rifugiano in un proprio egoismo, in un'etica qualunquista e edonista. Cercano di divertirsi nella vita, sopportano il tran-tran scolastico rimanendo al di fuori dei problemi della scuola, almeno finché non gli piove sul banco: allora si arrabbiano, e cambiano banco. I loro interessi non sono cosmopoliti, ma unilaterali: la fantascienza o l'occultismo o lo spettacolo, ecc... Rimasti al di fuori dal Movimento Studentesco perché lo giudicano strumentalizzato e rovinato dai partiti, hanno idee confuse su cosa sia la politica, ma rifiutano aprioristicamente ogni forma di impegno.

GLI INCAZZATI SOCIALI

Essi invece hanno le idee molto chiare su cosa non va nel mondo, e hanno anche le ricette per cambiarlo. Appartenenti a un ceto medio-basso, spesso abitano nella provincia o comunque provengono da ambienti chiusi e conformisti. E ciò che odiano di più è proprio il conformismo, per questo cercano di farsi idee proprie leggendo libri e giornali di loro scelta, non accontentandosi dei giornali che trovano in casa, e disprezzando la TV come "informazione di regime". Prevalentemente maschi, cercano di ribellarsi alla società partecipando alle lotte del MS, criticandolo però per la sua limitatezza nell'occuparsi solo dei problemi della scuola. La rabbia di questi incazzati sociali si concretizza nell'anticonformismo e nel disprezzo della società. Per questo apprezzano Gheddafi: per loro il mitico colonnello ha il merito di opporsi all'odiata e decadente civiltà occidentale, perciò alcuni lo apprezzano apertamente, altri li criticano per la sua demagogia, apprezzandolo però per il suo totalitarismo.

QUESTO SONDAGGIO:

A cavallo tra il tramonto del vecchio anno e l'alba del nuovo, i valenti reporters di questa rivista hanno sottoposto un questionario a molti giovani di tutti i paesi europei e di molti paesi del consorzio civile (perciò sono esclusi Cile, Sud Africa, Israele). Le risposte sono poi state elaborate coi più moderni mezzi telematici e informatici, e i giovani sono stati classificati secondo le quattro tipologie sociologiche-semantiche-scemenze tout-court definite dal celebre sociologo, premio nobel per la banalità, l'esquimese Ocsecnarf Inerebla noto per le sue opere scritte nei lunghi inverni lapponi, quando non può dedicarsi alla sua vera attività, il pascolo delle renne. Il questionario era diviso in due parti: la prima riguardava la posizione professionale dei genitori, i libri e i giornali letti, i programmi TV e i films preferiti, il rapporto coi mass-media. Con la seconda parte si voleva indagare la posizione dell'intervistato nella società e nella scuola, il perché questa società lo soddisfa o meno. Si è cercato di sapere ciò non solo con domande dirette, ma anche indirette come "cosa pensi di Gheddafi", "cosa pensi del MS", "cosa pensi della competizione esasperata". Per le risposte date, per l'atteggiamento verso i mass-media e per le preferenze culturali sono stati suddivisi gli intervistati e non secondo la loro appartenenza ad aree ideologiche o a gruppi politici, anche se sono stati intervistati (su un totale di 33 persone, 19 M e 14 F tra i 14 e i 19 anni, e con questo non abbiamo pretese di scientificità) giovani di DP, FGCI, FdG e di area cattolica, oltre a giovani scelti casualmente, per strada. Le risposte ottenute sono interessanti: per esempio Gheddafi è considerato dai neoqualunquisti e dagli ignoti un pazzo perché rompe le scatole: è una visione semplicistica, che non considera la situa-

CONTINUA A PAG 3



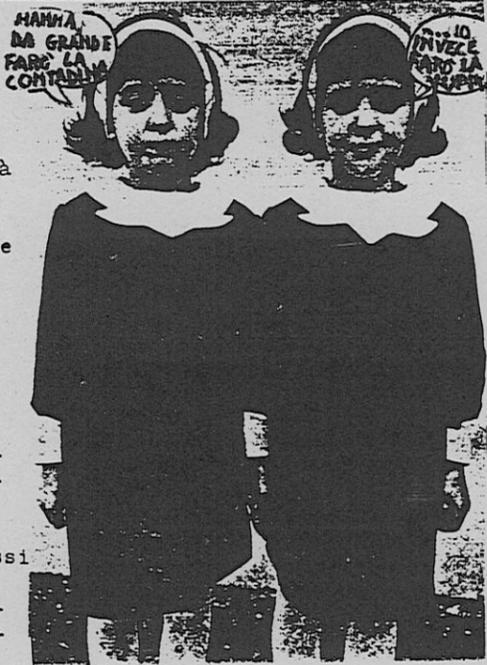
GLI IDILLICI

Essi costituiscono la gran massa dei giovani, anche se tra essi sono in maggior numero le ragazze che i maschi. Cercano di vivacchiare in una società che gli piace ben poco per il suo consumismo sfrenato, la competizione eccessiva e la mancanza di "veri valori" (amicizia, pace, giustizia, amore). Disprezzano gli yuppies arrivisti come i coglioni senza cervello (Rambo), cercano di crearsi un piccolo mondo idillico a misura loro, considerandosi impotenti a trasformazioni epocali della società. Relativamente poco informati, non leggono giornali di loro scelta, accontentandosi di quelli dei genitori. Hanno idee piuttosto confuse sulla politica, che li annoia quando tratta dei soliti giochi di palazzo, e li interessa invece quando tratta temi come il nucleare, la giustizia, la pace. Considerano le organizzazioni politiche come necessarie perché non vedono nessuna alternativa ad esse, ma ne disprezzano la corruzione e i tentativi che fanno di strumentalizzare i giovani. Sono dei "miglioristi", vogliono migliorare la società anche se non hanno le idee chiare su come farlo: la maggioranza partecipa passivamente alle lotte del MS, altri, appoggiandosi a gruppi e partiti di sinistra, più attivamente.

GLI IGNOTI (o i soliti-noti?)

Molti giovani hanno rifiutato di rispondere a questo sondaggio: è un dato di fatto che va considerato. Ma se essi non hanno voluto parlare, il loro look parla per loro: i loro non sono vestiti, sono divise, sia che vestano il piumino e le timberland (la stragrande maggioranza, per rendersi conto di quanti siano basta aprire gli occhi quando si passeggia per il centro) o un look "alla Madonna" o il bomber e gli anfi. Una cosa è certa: sono completamente fuori dal MS, infatti non si vedono mai a nessuna manifestazione né a nessuna assemblea. Probabilmente non leggeranno mai queste righe, perciò se può dire tutto il male possibile, come che l'unica cosa che si preoccupano di avere in teste è il gel, e che per non essere spaventati dal loro vuoto mentale si rifugiano nei facili conformismi del look, della musica commerciale, dell'abbronzatura obbligatoria (alla lampada) e dei miti "alla Rambo".

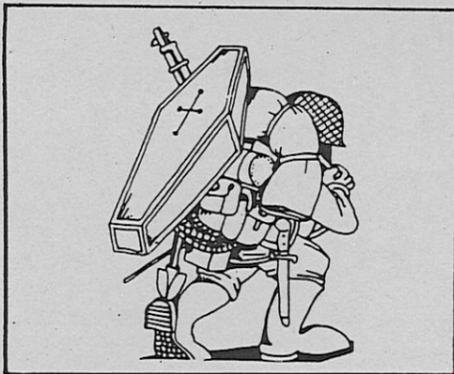
rione politica mediorientale, mentre è considerata dagli idillici, che però non apprezzano Gheddafi per la sua demagogia e perchè incarna valori appartenenti a un'altra cultura, mentre solo gli incazzati sociali lo apprezzano perchè è contro la società occidentale, che odiano. Un dato interessante è che la totalità degli intervistati è contro la competizione esasperata, perciò non stupisce che i giovani si mobilitino quando un Devaquet o una Falcucci cercano di introdurre il capitalismo dai denti di lupo nella scuola. Ma la memoria storica di questa generazione si è dissolta in vaghi sentimenti, in vaghe idee, nel rifiuto di ogni ideologia e nell'acquisizione di una morale utilitaristica (è ovvio che in tempi di recessione e di disoccupazione si pensi più ai propri interessi che a cambiare la società) che si concretizza tanto nel conformismo del 90% di sì all'ora di religione quanto nel difendere i propri interessi corporativi contro il Devaquet di turno. Ma in queste lotte



del MS c'è anche l'altro aspetto della morale dei giovani: accanto a un certo egoismo sussistono in essa valori antiautoritari, antirazzisti, libertari, egualitari. Sensibili ai problemi della fame nel mondo e dei diritti umani, i giovani non lottano per una società ideale, ma per cose che possono ottenere, come le dimissioni di un ministro. Solo per alcuni le lotte del MS sono espressione di un conflitto sociale e generazionale più profondo, e se d'altra parte alcuni (molti) accettano passivamente i miti della pseudocultura made in USA, altri convivono con essa (come i giovani dell'est convivono con la cultura URSS) accettandola quando li diverte, ma consci della sua superficialità. Per molti resta sempre da superare la concezione alienante di una vita "tutta politica" o "tutto privato", ma chi distrugge il muro dell'indifferenza non fa certo piacere al Potere che proclama per bocca del Craxi di turno che "l'indifferenza è l'altra faccia del consenso". Un consenso che rappresenta un potere a cui molti giovani si sentono estranei. **fabrizio**

OBEDIENZA? NO GRAZIE, OBIEZIONE

"L'Esercito Italiano: una forza al servizio della pace, del lavoro, della democrazia". Questa frase, di una retorica tanto evidente quanto impressionante, che sembra tratta da un discorso del poco compianto Benito, stava appesa sui muri della città in occasione dell'ultima "Festa delle Forze Armate" ed era firmata (nientemeno) dai "compagni" del PCI. Non mi trovo ovviamente d'accordo con questa assurda affermazione, e cercherò di spiegare quali sono per me le ragioni politiche, economiche, personali che dovrebbero spingere tutti a rifiutare la leva e optare per il servizio civile.



blica e la creazione della NATO, cosa è sostanzialmente cambiato? Non è forse vero che il nostro esercito viene spedito in flagrante violazione della Costituzione, fuori dai confini nazionali, qualora sia richiesto da parte americana per mostrare i "muscoli" dell'Alleanza Atlantica, nell'intervento in Libano (altro che forza al servizio della pace!!)-Questa sarebbe la funzione difensiva dell'Esercito? Oggi si continuano ad ammassare truppe al confine con l'Austria (che non tenti di riprendersi il Trentino!) e della Jugoslavia (paese comunista= invasore-cannibale) e si continuano a sperperare miliardi per tenere in piedi una struttura inutile e innattiva, soldi che potrebbero essere investiti molto meglio per la creazione di molto più produttivi posti di lavoro (l'Esercito Italiano: altro

che forza al servizio del lavoro!!). Questi motivi sono già sufficienti per decidere di mettere in crisi questa struttura scegliendo il servizio civile, e poi ci sono le ragioni personali, che a mio avviso non sono poche.

Ma chi ce lo fa fare di buttare via un anno della nostra vita a giocare alla guerra, a lavare latrine e a sottoporsi alla disciplina militare? Chi ce lo fa fare di rischiare la vita in un altro Libano, combattendo una guerra voluta da altri per difendere interessi di altri? C'è chi dice: "il servizio civile dura 6 mesi di più". E questa è un'evidente e schifosa ingiustizia. Ma, grado questo, però, sono convinto che e me lo confermano le numerose persone che conosco che l'hanno scelto, il servizio civile sia da preferirsi.

Perchè è meglio lavorare per 20 mesi di solito non più di 5/6 ore al giorno, sapendo di stare svolgendo un servizio utile, in mezzo a persone che non hanno divisa e non vogliono imporvi nessun tipo di disciplina (l'Esercito: altro che democrazia!), rimanendo di solito mai lontano da casa, piuttosto che finire a marciare in una caserma, dove le condizioni di vita sono più che inumane (lo dimostrano i continui suicidi che si verificano nell'ambiente militare). E un'ultima precauzione: non bisogna farsi convincere dal sapientone di turno che fare il servizio civile

CONTINUA A PAGINA 12